

Realtà inclusiva

L'induismo è un mondo complesso ed affascinante che risale al III millennio a.C. ed al cui centro è l'uomo: che siano volte al bene o al male, le sue azioni influiscono sulla sua esistenza presente o nelle sue vite successive.

Una catena di reincarnazioni di cui l'uomo percepisce la costrizione e che cerca di interrompere purificando i suoi atti. Può riuscirci percorrendo le vie spirituali del rito, della devozione e della conoscenza.

Così ogni azione della giornata diventa una liturgia, un'offerta: ad agire non è più l'uomo ma la volontà divina che, attraverso la purificazione, ne abita l'anima.

E' un cammino di progressiva spoliazione che porta a scoprire che niente ci appartiene, quindi alla disperazione... ma proprio a questo punto avviene il miracolo dell'illuminazione per cui l'anima si apre al mistero dell'infinito e della felicità eterna. Mentre anela a questa liberazione l'uomo vive un'esistenza scandita da regole ben precise, come l'appartenenza ad una determinata casta: di cui è responsabile avendola acquisita per nascita come diretta conseguenza delle vite passate. Regole che la società indiana si è data e che l'hanno strutturata e consolidata: solo seguendole, interiorizzandole e rispettando il proprio ruolo l'uomo può venire trasformato e salvarsi.

Questo spiega perché in India le disuguaglianze sociali non abbiano portato rivoluzioni cruente.

Ma l'India è anche un universo composito con almeno 16 lingue nazionali, centinaia di lingue locali, migliaia di dialetti, razze diverse... Ha visto nascere e diffondersi le più grandi religioni della terra, è un'enorme democrazia che non ha conosciuto golpe o dittature militari.

La sua storia è quella del difficile obiettivo di unire nella diversità. Il primo incontro con l'islam (XII-XIII sec.) fu tragico: le incomprensioni portarono a grandi massacri.

Poi i musulmani concessero agli hindu (come a cristiani ed ebrei) di esercitare la propria fede pagando una tassa

LA DOMANDA

Come gli hindu vedono gli altri e le loro religioni?

Marilia Albanese: "Nell'antichità come barbari. Ma è la storia del mondo, facevano tutti così. Oggi vedono lo stato di ciascuno, religione compresa, come frutto del suo cammino spirituale. L'acqua è sempre acqua anche se ha nomi diversi e tutte le religioni sono mezzi per elevarsi. Sul tetto si sale con la pertica, la scala o arrampicandosi... è il fine che conta quindi, concettualmente, l'hindu ha grande rispetto e accettazione di quel che gli altri sono. Sottolineo concettualmente perché in pratica, soprattutto negli ultimi tempi, purtroppo questo atteggiamento è stato dimenticato anche in India dove, proprio per il sistema hindu che abbiamo detto inclusivo, la guerra di religione non ha alcun senso. Ahimé, non aveva senso... ma le cose, purtroppo, sono cambiate."

di capitazione. Nei secoli successivi, sotto imperatori musulmani illuminati, ormai indiani di sangue, l'incontro tra le due culture, pur senza esiti di sincretismo religioso, diede vita ad uno dei periodi più splendidi della storia dell'India dal punto di vista artistico-letterario e di fioritura della civiltà. Pur in declino dalla metà del XVII secolo, la presenza musulmana ha però imposto all'India la grande e terribile scissione dalla quale sono nati Pakistan e Bangladesh. Ancora una volta un confronto forte tra le due religioni che ha lasciato solchi di incomprensione e dolori, ma che ben poco ha di religioso ed è stato fomentato e scatenato per ragioni politiche ed interessi commerciali. Perché, in effetti, hindu e musulmani vivono fianco a fianco e partecipano addirittura a cerimonie composite. Diverso da quello musulmano, ma altrettanto determinante sulla realtà indiana, fu l'avvento degli inglesi nel XVII secolo. Il loro intento di costituire quadri locali utili nell'apparato governativo, produsse una categoria di indiani anglicizzati che, avendo studiato in Inghilterra, avevano conosciuto il pensiero occidentale e, al ritorno in India, l'avevano rielaborato in una versione assolutamente personale dedicandosi al recupero della dignità indiana, dell'autonomia e dell'indipendenza. Gandhi è l'esponente più famoso fra questi personaggi di grande rilievo; pensatori e mistici che, oltre le vicende politiche, hanno avuto la capacità di rileggersi, rivisitare e riproporre la propria cultura in termini estremamente interessanti. Questo è probabilmente il segreto della vitalità di una visione religiosa che ha ormai più di 4000 anni di storia.

Per concludere, nella sua accezione etimologica (re-ligo), religione significa collegamento e, parlando di induismo, intendiamo proprio una trama dove non c'è scissione tra i vari aspetti dell'essere umano: il suo essere individuo privato e uomo collettivo, il suo modo di esprimere ciò in cui crede attraverso una serie di riti codificati e la libertà di non rispettarli per cercare sentieri personali, estremismi compresi, attraverso i quali realizzare la propria liberazione spirituale... dalla morte verso l'immortalità.

Marilia Albanese



Marilia Albanese

Affermata indologa, docente di lingua e cultura indiana a Milano e grande esperta dell'India e delle sue religioni. Attualmente dirige la sezione lombarda dell'Is.I.A.O. (Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente) presso l'Università degli studi di Milano. Ha in corso studi d'arte khmer (Cambogia) alla luce del simbolismo hindu. E' autrice di articoli, saggi e libri.